



San Pietro Val Lemina

D'azzurro alle chiavi di San Pietro in decusse attraversate da una spada d'argento con l'impugnatura d'oro in alto alle lettere capitali S, P d'oro in capo, inframezzate da una stella di sei punte dello stesso. Ornamenti esteriori da Comune.

Il toponimo deriva dalla primitiva chiesa dedicata a San Pietro e dal torrente Lemina, corso d'acqua che scorre in fondovalle.

La storia

Il più antico documento che fa riferimento alla Val Lemina è il testamento del Marchese Abbone, potente Governatore della Moriana e di Susa, nel 726 fondò in Val di Susa il monastero della Novalesa che in pochi anni divenne il simbolo del suo potere. Nel 739 Abbone fece testamento lasciando ai monaci le sue immense proprietà, tra i molti luoghi citati nell'atto figura la “*cella Tollatecus*” situata nel regno dei Longobardi, gli studiosi la identificarono con Talucco, paesino in Alta Val Lemina.

In seguito il territorio passò ai Savoia e quando nel 1064 la Contessa Adelaide promosse la fondazione dell'abbazia di Santa Maria del Verano (attuale Abbazia Alpina), assegnò ai monaci benedettini una congrua dote di terre contigue, tra cui la Val Lemina, dove gli abati eressero una cappella attorno alla quale si sviluppò l'abitato di “*San Petrus de Limina*”.

Nel corso dei secoli il patrimonio fondiario dell'abbazia aumentò a dismisura, il periodo di massima opulenza andò dal 1140 al 1295, ma nel corso del tempo i Vescovi di Torino, i Delfini di Vienne, i Conti di Savoia ed i Principi d'Acaia, Signori di Pinerolo, si impadronirono in varie riprese di gran parte dei vasti possedimenti dei monaci, nel 1275, sotto l'Abate Aimone, le proprietà dell'abbazia erano ormai limitate ad un piccolo feudo costituito dal territorio della “Villa del Monastero” (Abbadia) e dalla destra orografica della Val Lemina fino alla cresta dei monti.

Rimane molto poco della storia di San Pietro, i suoi archivi sono andati dispersi a varie riprese nel corso delle guerre che hanno coinvolto il pinerolese, fino al XVII secolo l'alta valle era abitata da famiglie valdesi, che furono poi in gran parte scacciate nelle successive persecuzioni religiose, soprattutto nel 1655.

Nel 1536, Francesco I Re di Francia invase il Piemonte, il Duca di Savoia Carlo III non aveva sufficienti mezzi per contrastarlo, il 5 aprile 1536 anche Pinerolo capitolò, i francesi se ne andarono solo nel 1574. Gli invasori tornarono ancora nel 1630, il Cardinale di Richelieu occupò il Piemonte, il pinerolese e la Val Chisone rimasero francesi fino al 1696. Nella campagna di guerra del 1693, durante le operazioni di assedio contro la vicina piazzaforte francese di Pinerolo, le truppe alleate di Vittorio Amedeo II di Savoia occuparono l'abitato di San Pietro, durante i combattimenti la valle fu devastata, il paese incendiato e la chiesa distrutta insieme ai documenti che conteneva.

San Pietro rimase feudo degli abati fino al 1748, anno in cui Pinerolo fu elevata a sede episcopale e tutte le parrocchie dell'abbazia passarono sotto la giurisdizione di Pinerolo.

Per secoli l'economia della zona restò basata essenzialmente sull'agricoltura; nell'Ottocento le risorse erano poche, molti abitanti emigrarono in terre lontane in cerca di lavoro.

Solo dopo la Seconda Guerra Mondiale si vide un rilancio dell'economia locale, nel pinerolese si stabilirono importanti industrie che aumentarono le possibilità di

lavoro per la popolazione; dal 1960 inoltre vennero tracciate nuove strade carrozzabili per le borgate, aumentarono i servizi pubblici e nel paese si stabilì un piccolo stabilimento tessile.

In quegli anni cominciò San Pietro cominciò a divenire una ricercata località residenziale, processo che non si è più arrestato e continua ancora ai nostri giorni. Parallelamente si vide l'inevitabile abbandono della campagna e di gran parte delle frazioni più lontane, che sono disabitate oppure occupate saltuariamente da villeggianti forestieri.

Gli edifici

Chiesa dei Santi Pietro e Paolo. L'antica Parrocchia di San Pietro Val Lemina si trova citata nei documenti già nel 1131, ma l'edificio visibile oggi è molto più recente; in seguito agli eventi militari del 1693 la chiesa ha dovuto infatti subire una completa ricostruzione, iniziata nel 1703 e portata a termine solo nel 1746. All'interno della chiesa è possibile ammirare alcuni affreschi novecenteschi realizzati da artisti locali.

Monumento “Ai Piemontesi nel Mondo”. E' l'unico monumento del genere in Piemonte e in Italia: ha cercato di ri-

cordare le migliaia di cittadini che sono stati costretti a lasciare la terra per cercare altrove sicurezza o un più dignitoso diritto alla vita. Tre figure asciutte, due uomini e una madre che regge in braccio il piccolo, appoggiate ad una base i cui contorni ricordano la geografia del mondo. Il tutto poggia su di un blocco di cemento la cui forma, simboleggia la prua di una nave. Inaugurato il 13 luglio 1974 dal presidente della Regione Piemonte, Gianni Oberto, è stato realizzato dallo scultore Gioacchino Chiesa di Bra.

Cenni bibliografici

AA.VV., *Il Piemonte paese per paese*, a cura di I.Salvan, Bonechi, Firenze, 1993.
AVONDO G.V., BELLION F., *Le valli Lemina e Chisone*, L'arciere, Cuneo, 1986.

ROCHON R., *Piloni della Val Lemina. Appunti di Storia e tradizione locale*. Comune di San Pietro Val Lemina, San Pietro Val Lemina, 2005.



San Pietro Val Lemina

Epoca di fondazione
XI secolo

Data di istituzione del comune
Dato non disponibile

Abitanti inizio '900
1431

Abitanti
1491

Superficie territoriale
12,43 kmq

Altitudine s.l.m.
451 m.

Biblioteca comunale
Via Roma, 54.
Tel. 0121 543263



Palazzo comunale
Piazza della Resistenza, 11
Cap 10060
Tel. 0121 543131
Fax 0121 544800
sanpietrovallemina@libero.it
www.comune.sanpietrovallemina.to.it